

LE NUOVE SFIDE

Industria alimentare tira il marchio Puglia

Crescono le imprese: la regione quarta in Italia

di Maria Claudia MINERVA

Report

Dati Infocamere



● Secondo la fotografia scattata da Infocamere-Movimprese, nel III trimestre 2016 sono state quasi 5mila le imprese attive in Puglia, pari all'8,3% del totale nazionale, un dato in crescita dello 0,7%.

Il podio è stato mancato solo per un gradino, ma il risultato raggiunto supera, in ogni caso, le aspettative. La Puglia è riuscita, infatti, a conquistare il quarto posto in Italia per numero di aziende dell'industria alimentare. Secondo la fotografia scattata da InfoCamere-Movimprese, nel III trimestre del 2016 sono quasi cinquemila (per l'esattezza 4.855) le imprese attive, pari all'8,3% del totale nazionale, un dato in leggera crescita (+0,7%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Un settore, quello legato al settore alimentare, che si è affermato grazie all'internazionalizzazione, l'innovazione e i nuovi prodotti. La crescita delle imprese è stata trainata soprattutto dai mercati esteri, evidenziando l'importanza dell'internazionalizzazione per la competitività: oltre il 70% delle aziende dichiara, infatti, che l'export estero è cresciuto. Ol-



tre che nella ricerca di opportunità di sviluppo internazionale, le risposte strategiche alla crisi, consumata negli anni tra il 2007 e il 2013, si sono concentrate principalmente sull'investimento nell'innovazione dei processi produttivi e sviluppo di nuovi prodotti.

Sulle cifre, analizzando il dato provinciale, in Puglia il nu-

”
L'agroalimentare pugliese continua a dare buone notizie e compensa le perdite in altri settori

L'assessore regionale all'Agricoltura, Leonardo Di Gioia

mero più alto di imprese alimentari si registra nella provincia di Bari, con 1.965 imprese (+1,2%). Seguono Lecce con 936 (-0,1%), Foggia con 902 (+0,7%), Taranto con 537 (+1,5%) e Brindisi con 515 (-0,8%). Ma la vera rivoluzione è che le aziende del settore agroalimentare sono state in gran parte fondate da giovani



decisi a sfruttare al meglio le agevolazioni concesse dall'Europa e dalla Regione.

Tre i miliardi di valore aggiunto prodotto nel settore agroalimentare: la Puglia, assieme a Campania e Sicilia, traina ancora una volta il Mezzogiorno ed accorcia il divario con il Nord. «Con un +8,59% della produzione lorda vendibile, che supe-

ra i 3 miliardi di valore, l'agroalimentare pugliese si rivela il traino dell'economia regionale - commenta il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantelone -. Indiscussi i primati produttivi dell'agricoltura pugliese rispetto ai quantitativi nazionali: uva da tavola (68%), pomodoro (35%), ciliege (30%), olive (35%), mandorle (35%), carcio-



fo (31%)».

C'è anche un altro dato che deve far riflettere: tra gennaio e giugno del 2016 il valore dell'export dell'agroalimentare nel Mezzogiorno d'Italia è cresciuto di appena lo 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo le elaborazioni Ismea su dati Istat rese note il 17 ottobre scorso. Ma si trat-

ta di un dato che ha risvolti diversi a seconda delle regioni. Ed è proprio il caso della Puglia, che di rallentamento dell'export agroalimentare non vuole proprio sentire parlare come hanno ribadito nei giorni scorsi l'assessore regionale all'Agricoltura Leonardo Di Gioia e il governatore Michele Emiliano, in occasione della

partecipazione al Sial di Parigi, nel corso della quale hanno confermato come si rafforzi il trend positivo dell'export pugliese «che continua a dare buone notizie e, soprattutto, compensa le perdite in altri settori».

Negli ultimi anni, sui mercati esteri, la Puglia dell'agroalimentare è sempre più una real-

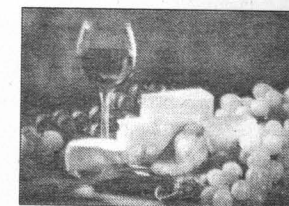
tà riconoscibile, sia sul versante dell'esportazione dei prodotti agricoli, sia su quelli trasformati. «Il valore delle esportazioni del settore agroalimentare pugliese segna una crescita del 10,5% su base annua» aggiunge Cantele. Analizzando le serie storiche 2009-2014 si nota che l'aggregazione di questa filiera passa da un valore in

export di 800 milioni di euro (2009) ad 1 miliardo e 200 milioni di euro nel 2014: un tasso di crescita del 50% in soli 5 anni, che è un piccolo record, spiegato anche dal volano che il turismo ha rappresentato per l'agroalimentare pugliese in questi anni sia sul Salento che verso il Gargano.

I dati Istat del 2015 e 2016 sul dettaglio regionale sono ancora provvisori, ma da un confronto fra i primi due trimestri degli anni analizzati è plausibile prevedere che il 2015 e il 2016 confermeranno la tendenza di crescita, con un aumento rispetto al valore aggiunto di tutto il settore agroalimentare che nel 2014 è stato di 3 miliardi 165 milioni, il 5,9 per cento del totale nazionale, con 126 mila addetti. Vale la pena ricordare che il Mezzogiorno è la prima macro area italiana per incidenza del fatturato del settore alimentare a livello regionale sul manifatturiero e la Puglia è in cima alla classifica.

Conferme

Tre miliardi di valore



● Il settore agroalimentare pugliese nel 2014 è stato di 3 miliardi 165 milioni, il 5,9 per cento del totale nazionale, con 126 mila addetti. Cifre che confermano il successo di un comparto sempre più in crescita.